

ATTO

(OMNIROMA) Roma, 20 FEB - "La situazione dei pronto soccorso della Regione Lazio è ormai drammatica e la politica è chiamata a dare risposte serie in tempi rapidi. Il personale paramedico chiama ormai emblematicamente i luoghi di accettazione 'la piazzetta'. Per fare un'analisi spiccia di una giornata qualunque, al San Camillo in media ci sono 130 persone in attesa e 12 ambulanze sostate impotenti nel parcheggio, ma il record di attese è del Policlinico con 160 persone". Lo ha affermato, in una nota, Olimpia Tarzia, vicepresidente della Commissione Cultura della Regione Lazio nel corso del consiglio straordinario sulla sanità. "Ma la problematica sui pronto soccorso nella nostra regione - ha proseguito Tarzia - non può oscurare una questione ben più ampia che riguarda la sanità in generale, ma anche l'auspicata integrazione tra sanitario e sociale di cui non si vede traccia, tant'è che la pl di giunta sul 'Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio', presentata il 17/10/2013, dopo un anno di audizioni, ancora non ha iniziato il suo iter in commissione sanità. Mi riferisco in particolare alla tutela della maternità e al ricorso all'aborto nella nostra regione, un argomento scomodo e sul quale come donna non voglio tacere, divisivo, ma che non può essere trascurato per ragioni di opportunismo politico. Voglio ricordare che il numero di aborti nel Lazio è ancora drammatico. Nel 2013 sono stati praticati 11.301 aborti. Gli aborti effettuati nel Lazio da donne nate all'estero sono stati 4.109, pari al 36,3% del totale dell'anno, da che ne consegue che la maggioranza, ovvero il 63,7%, è stato praticato su donne italiane. Nel Lazio - ha continuato Tarzia - il presidente Zingaretti ha sdoganato l'utilizzo in day-hospital della Ru486, anziché utilizzare i tre giorni di ricovero previsti, lasciando la donna nella solitudine più nera ad abortire nel bagno di casa ed esponendola a rischi gravissimi per la sua salute e per la sua vita. Dispiace prendere atto che su queste tematiche il presidente Zingaretti si sia fatto trascinare nel vortice dalla parte oltranzista della sua maggioranza: dal famigerato decreto 'sulla riorganizzazione dei servizi medici sulla salute della donna' (poi, giustamente sospeso dal Consiglio di Stato), al caso della fecondazione artificiale eterologa con Zingaretti che ha fissato le regole per l'erogazione delle prestazioni nei centri della Regione, gravando sulle casse regionali, e che di fatto, con un buco di 7 miliardi di euro e con la mancanza di gameti, non potranno mai essere fornite dal pubblico, ma arricchiranno le cliniche private. La verità - ha concluso Tarzia - è che questa amministrazione si pone su questi temi con posizioni aggressive, che portano alla reificazione del figlio: esiste solo la 'donna' intesa come entità astratta, mai la 'madre', mai la 'persona' inserita in un contesto sociale più vasto ed integrato".

red